

Contatori. La Cassazione conferma la sentenza del gup di non luogo a procedere

Eni prosciolta nell'inchiesta Misura gas

Celestina Dominelli

ROMA

Si chiude definitivamente per l'Eni il capitolo relativo all'inchiesta, avviata sette anni fa dalla procura milanese, su presunti contatori irregolari della rete gas. Ieri la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di non luogo a procedere emessa dal giudice per l'udienza preliminare di Milano, il 28 giugno scorso, perché il fatto non costituisce reato rigettando il ricorso presentato dal pm della procura meneghina.

Per conoscere le motivazioni della pronuncia bisognerà attendere ancora qualche settimana, ma intanto la Suprema Corte ha messo la parola fine all'unico filone, rimasto ancora aperto, del procedimento principale noto come "Misura gas". In particolare, i giudici hanno ritenuto corretta la decisione del gup di non procedere in merito al reato di

sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali contestato a 9 dipendenti ed ex dipendenti del Cane a sei zampe, tra i quali due ex direttori generali della divisione Gas & Power. Nel mirino della magistratura era finita la presunta sottrazione all'accertamento e

al pagamento di accise per un importo complessivo pari a 1,4 miliardi di euro.

Questo filone, denominato "Accise", è, come detto, uno dei due tronconi dell'inchiesta principale che nel 2007 aveva portato a notificare alla società (in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti), all'amministratore delegato e al dg della divisione Gas & Power, un decreto di perquisizione e sequestro in cui venivano ipotizzati comportamenti illeciti, a partire dal 2003, in merito all'uso degli strumenti di misurazione del gas, al pagamento delle accise (il troncone di cui sopra), alla fatturazione ai clienti e ai rapporti con le autorità di vigilanza. Successivamente era quindi arrivata l'archiviazione per alcuni dei soggetti coinvolti, inclusa la posizione di Paolo Scaroni.

Il 26 novembre 2009, sempre nell'ambito di uno stralcio del

troncone principale, era stato poi notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a dodici dipendenti o ex dipendenti di Eni e delle allora controllate, tra cui l'allora dg della divisione Exploration & Production, Stefano Cao, due ex direttori generali della divisione Gas & Power, Do-

menico Dispenza e Luciano Sgubini, e l'allora ad di Snam Rete Gas, Carlo Malacarne. L'accusa riguardava presunte violazioni o omissioni nelle dichiarazioni annuali di consumo del gas e nelle denunce da rivolgere all'Agenzia delle Dogane e all'Authority per l'Energia, nonché presunti illeciti nel pagamento delle accise, nella violazione delle norme sui sigilli o nell'ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Ma anche questo troncone è arrivato, a gennaio dello scorso anno, alla sentenza di non luogo a procedere pronunciata dal gup per tutti gli indagati. Poi, a febbraio scorso, la Cassazione ha chiuso anche qui la partita confermando la linea del gup e respingendo il ricorso del pubblico ministero.